

UpOA News

n. 4

luglio - ottobre 2013



Benvenuti in **UpOA News**, la newsletter dell'Università del Piemonte Orientale sul mondo dell'Open Access.

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare la più ampia visibilità ai risultati della propria ricerca ed in particolare per i dottorandi.

Gli autori della newsletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari afferenti al gruppo di lavoro Open Access.



In questo numero:

- **OA all'UPO**
Seminario OA week
Open Access: il filo arancione della ricerca scientifica
- **Journal of Open Access to law (JOAL):**
intervista ai redattori
- **Speaker's Open Corner**
"L'Open Access ha senso?" Una pubblicazione della British Academy discute di OA e valutazione della ricerca / Luigi Battezzato (DSU)
"Chi ha paura della peer review?" Dibattito sull'articolo pubblicato in *Science* sulla presunta inaffidabilità delle riviste Open Access
- **Open News**



OA all'UPO

Seminario OA week

Anche quest'anno abbiamo organizzato un seminario in occasione della Settimana internazionale OA.

Vi aspettiamo il 25 ottobre a Vercelli, presso la sala conferenze del Rettorato per il seminario:

Ridefinire i diritti: autore e lettore nella prospettiva dell'accesso aperto alla letteratura scientifica

<http://www.unipmn.it/Sistema%20Bibliotecario%20di%20Ateneo/Open%20Access/Ridefinire%20i%20diritti/default.aspx>

Programma:

9.00-9.30 Saluti istituzionali

Moderatore: Luca Tenconi (Coordinatore SBA)

9.30-12.15

Comunicare l'OA, comunicare i diritti: esperienze ed attività del Gruppo di lavoro Open Access

Gruppo di lavoro OA, Università del Piemonte Orientale

Accesso aperto alla ricerca scientifica e diritto d'autore,

Valentina Moscon, Max Planck Institute for Intellectual Property and Competition Law, Università di Trento

Il Regolamento di Ateneo: una svolta nel percorso verso l'accesso aperto

Elena Giglia, Università di Torino

Repository Digitale e OA al Politecnico di Torino: flussi di lavoro e criticità

Anna Perotti, Paolo Tealdi, Politecnico di Torino

Le tesi di dottorato all'Università dell'Insubria: InsubriaSpace tra full text e diritto d'autore

Daniela Cermesoni, Università dell'Insubria

12.15-12.30 Coffee-break

12.30-13.15

Open Research Data: aspetti normativi nel contesto dell'e-science

Maria Cassella, MedOAnet national task Force

Il progetto Open Data Alessandria

Luca Ottavi, Gruppo di lavoro Open Data Alessandria

13.15-14.00 Tavola rotonda



Il nostro gruppo di lavoro ha partecipato quest'anno alla **Notte dei Ricercatori** (che si è svolta ad Alessandria il 27 settembre) con un'iniziativa che aveva come obiettivo di spiegare il tema dell'accesso aperto ai non addetti ai lavori, ai cittadini che di questo argomento non sanno nulla ma che potrebbero beneficiare dei vantaggi della comunicazione scientifica libera e senza barriere.

**Open Access:
il filo arancione della
ricerca scientifica**

Open Access: il filo arancione della ricerca scientifica: uno spazio informativo, poster e scenette per far uscire l'open access dal chiuso del mondo accademico e aprirsi al variegato e attento pubblico della Notte dei ricercatori e per spiegare in forma semplice un modo alternativo di comunicare i risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici.

Il gruppo di lavoro ha scritto dei dialoghi immaginando delle situazioni in cui un bibliotecario, un editore e un ricercatore si trovano di fronte a piccole grandi questioni quotidiane: l'editore che impone la cessione di tutti i diritti ad un ricercatore poco accorto, il bibliotecario che spiega al ricercatore come mai non riesce a scaricare un suo articolo dopo averlo pubblicato in una prestigiosa rivista, ecc. ecc. I dialoghi sono stati poi illustrati da una fumettista alessandrina (**Paola Cannatella**) e sono stati interpretati da attori sempre alessandrini (**il duo Okapi**).

Durante la manifestazione è stato allestito un tavolo informativo in cui erano disponibili un numero speciale della newsletter UpOA News e gadgets ad origami, ovviamente arancioni, creati dal gruppo di origamiste che ha partecipato alla Notte. Dalle 21.30 hanno poi iniziato a itinerare le scenette interpretate dal Duo Okapi con l'aiuto di alcuni componenti del gruppo di lavoro: attori e "assistenti" si sono spostati in tutti e tre i piani del DiSIT e hanno replicato le scenette per ben 12 volte nelle varie aule in cui si svolgeva un'attività.

Le vignette sono state anche esposte sia al DiGSPES sia al DiSIT, in vari punti delle strutture.



Journal of Open Access to Law (JOAL)

JOURNAL OF OPEN ACCESS TO LAW (JOAL): intervista ai redattori

Vi presentiamo un'intervista a Ginevra Peruginelli e Enrico Francesconi dell'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica del CNR (ITTIG), redattori della neonata rivista giuridica open access JOAL (Journal of Open Access to Law).

La vostra rivista dichiara un diretto interesse verso l'open access e i professionisti dell'ambito delle pubblicazioni open. Come è nata questa esigenza?

Il Journal of Open Access to Law (<http://ojs.law.cornell.edu/index.php/joal/index>) è nato in seno alla comunità dei Legal Information Institutes (LLIs) e all'Associazione sull'accesso libero al diritto (Free Access to Law Association - FALA) formata nel 2002 come frutto della cooperazione dei LIs.

La comunità, costituita da ben 46 istituti di informazione giuridica provenienti da tutto il mondo (<http://www.falm.info>), coopera per promuovere a livello strategico e soprattutto operativo il libero accesso al diritto, con particolare attenzione ai paesi in via di sviluppo.

I principi ispiratori che guidano la comunità sono espressi nella Dichiarazione di Montréal sul libero accesso all'informazione giuridica (Declaration on Free Access to Law), intesa come documento programmatico dei diversi LIs firmatari, che hanno confermato la loro comune filosofia sull'accesso libero al diritto. L'informazione giuridica pubblica di tutti i paesi e delle istituzioni internazionali costituisce patrimonio comune dell'umanità: ottimizzarne l'accesso garantisce la giustizia e il primato del diritto. Come proprietà digitale collettiva essa deve essere dunque accessibile a tutti in modo gratuito e senza fini di lucro.

Alla luce di questi assunti e sulla base delle attività portate avanti dalla comunità si è sentita forte l'esigenza di creare uno luogo di studio affidabile al fine di far incontrare concretamente il mondo della ricerca e quello della pratica (legal start-up, data providers...).



Ciò permette di realizzare un dialogo proficuo e trovare spunti di riflessione e stimoli su nuovi progetti e iniziative legate all'accesso libero al diritto. Ciò è anche evidenziato dalla scelta di includere accanto alle quattro principali sezioni più prettamente scientifiche, due sezioni dedicate ai professionisti del settore. Le due sezioni "Reports and Reviews" e "Sharing opportunities and initiatives" rappresentano uno spazio interattivo e dinamico dove poter condividere risultati e proporre nuove iniziative. La prima può ospitare rapporti sullo stato dell'arte dei paesi in tema di accesso libero al diritto, resoconti di conferenze, recensioni a servizi di accesso all'informazione giuridica, a siti web, a software e strumenti ICT nel settore giuridico. La seconda può raccogliere annunci di progetti e iniziative di vario tipo, nonché chiamate a manifestare interesse nei temi o aspetti riguardanti l'accesso libero al diritto.

La rivista è stata accolta con grande entusiasmo dalla comunità, ma soprattutto dal mondo dei professionisti che si occupano della gestione e distribuzione dei dati giuridici. Essi hanno salutato questa nuova Rivista come fonte di ispirazione per il loro lavoro che richiede un legame sempre più forte con il mondo della ricerca. JOAL diventa dunque un laboratorio di indagine, elaborazione e studio sulle trasformazioni che la cultura digitale sta portando nei processi cognitivi di fruizione della conoscenza giuridica e nelle pratiche professionali.

Infine la scelta di ospitare JOAL presso la Cornell University e in particolare presso il più antico e prestigioso Legal Information Institute del mondo evidenzia l'importanza e anche la responsabilità che questa Rivista si assume nei confronti non solo della comunità di settore, ma di tutti gli utenti per sensibilizzare il valore dell'accesso al diritto come fattore indispensabile per lo sviluppo economico, sociale e culturale in un mondo globalizzato.

Un altro cardine della testata è l'interdisciplinarietà: i capisaldi della ricerca giuridica ricollocati in un ambito tra legge e storia, legge e letteratura, legge e filosofia, legge e tecnologia, legge e intelligenza artificiale. Volete illustrarci questa scelta "crossover" e l'interesse per i campi di studio diversi da quello giuridico?



JOAL è una rivista di ambito internazionale, peer-reviewed e open access, che ha lo scopo di promuovere la ricerca internazionale sul tema del libero accesso al diritto. JOAL offre un forum internazionale per i ricercatori così come per i professionisti dell'editoria giuridica. L'obiettivo è quello di coinvolgere diversi settori disciplinari legati alla gestione dell'informazione giuridica. Quindi non solo il diritto come soggetto protagonista, ma anche l'economia, la scienza dell'informazione, della comunicazione, la filosofia, la bibliotecnica, l'archivistica. Tutti questi campi vengono analizzati sotto la lente di ingrandimento dell'accesso libero al diritto, soffermandosi sulle criticità, i vantaggi, gli sbocchi che iniziative in questo settore possono implicare.

I temi centrali di interesse includono infatti la governance dei nuovi modelli di pubblicazione, il rapporto tra accesso aperto all'informazione giuridica e la tecnologia, la dimensione economica di accesso aperto al diritto, ma anche nuovi modelli semantici di rappresentazione della conoscenza e i temi tradizionali dell'organizzazione e fruizione della conoscenza giuridica. JOAL ha dunque lo scopo di stimolare un approccio interdisciplinare e di ricollocare temi classici in un nuovo contesto, rimodellando le prospettive e le visioni, a volte statiche, in questo settore. La miscela di saperi, metodologie, linguaggi scientifici e tecnici diversificati rappresenta la ricchezza di questo approccio

multidisciplinare.

In particolare è di notevole interesse per la Rivista il tema dell'accesso aperto alla dottrina giuridica (open access to legal scholarship) che a prima vista non comporta ostacoli o vantaggi diversi rispetto ad altre discipline. Tuttavia la rapidità del cambiamento nonché la forte globalizzazione del settore rendono la dottrina giuridica un terreno ideale dove avviare nuove sperimentazioni. Essa è infatti sempre più interdisciplinare e di interesse per un pubblico vasto ed eterogeneo. Inoltre si assiste ad una serie di nuovi tipi di pubblicazioni come il post sul blog, l'articolo di Wikipedia che spostano la funzione di selezione della qualità dai partecipanti tradizionali (editori commerciali, editoria universitaria, ecc.) a nuovi intermediari e soprattutto ai lettori.

JOAL potrebbe in questo contesto diventare anche luogo ideale per future sperimentazioni. ad esempio in tema di



Potete vantare un redazione internazionale (Europa, USA, Brasile, Africa...). Come è percepito l'open access nei diversi paesi da cui collaborano i vostri redattori?

La scelta di includere nella redazione, e in particolare come curatori delle singole sezioni tematiche, esperti e studiosi provenienti da tutto il mondo è stata una scelta fortemente voluta. La rivista rappresenta infatti un forum internazionale di discussione dove si concentrano ricerche e iniziative provenienti da tutto il mondo. Offrire al lettore un respiro internazionale è ciò che maggiormente preme ai promotori della Rivista. Forti sono le differenze in questo settore tra paese e paese. In particolare paesi come la Cina, l'India e alcuni stati dell'Africa devono fare i conti ancora con la scarsa consapevolezza da parte dei governi e dell'accademia delle potenzialità dell'accesso libero al diritto, con la mancanza di un contesto giuridico in grado di supportare le iniziative in questa direzione e di strategie adeguate. Non solo, il problema dell'assenza di competenze del personale e la mancanza di capacità tecniche riguardo alla manutenzione di standard di controllo della qualità dei dati giuridici sono di difficile soluzione. Tuttavia nonostante il ritardo iniziale, l'accesso libero all'informazione giuridica è in rapida crescita e di notevole interesse è testimoniare come nuove realtà, come ad esempio i paesi arabi o la Cina, si stanno muovendo velocemente per raggiungere buoni risultati in questa direzione.

Dunque proprio per offrire una visione globale, non limitata ad alcuni paesi, si è voluto che nel Comitato di redazione venissero rappresentate diverse realtà e tradizioni tutte ugualmente rilevanti.

Il grosso punto di domanda sulle risorse open rimane sempre come e dove vengano reperiti i fondi per realizzarle. Come si è mosso il vostro gruppo al momento di dare il via al progetto "JOAL"?

JOAL è un periodico elettronico che utilizza un sistema di gestione e pubblicazione fondato sull' "accesso aperto". JOAL è ospitato dalla Cornell Law School e gestito sulla piattaforma tecnologica open source Open Journal Systems (OJS). Tale scelta ha consentito la sostenibilità iniziale del



progetto e la possibilità di svilupparlo con l'impiego di poche risorse, rappresentate dai tempi-uomo messi a disposizione dai gruppi di ricerca di provenienza degli editor (ITTIG-CNR,

Cornell Law School e Università Autonoma di Barcellona). Per la sostenibilità a lungo termine del progetto, JOAL intende basarsi sul concorso di istituti universitari e di ricerca, secondo un modello di business con un focus specifico nella realizzazione e diffusione della ricerca scientifica su piattaforme digitali.

La rivoluzione della tecnologia digitale infatti sta cambiando radicalmente l'economia (il sistema di incentivi) e i principi e le regole che disciplinano la produzione e la diffusione della conoscenza scientifica. Come risultato di tale serie di fattori economici e istituzionali, il modello tradizionale della pubblicazioni scientifica (soprattutto di articoli e periodici) è ormai profondamente crisi. A causa dell'aumento esponenziale del prezzo di gestione delle riviste, si sta affermando l'idea che, oltre al costo degli abbonamenti, i ricercatori delle istituzioni accademiche debbano anche dover pagare il prezzo delle loro pubblicazioni. Questo porta a limitazioni nell'accesso all'informazione accademica, anche a causa della riduzione della disponibilità di tali riviste presso le biblioteche, sempre più in affanno nel sostenere il peso economico di abbonamenti in continuo aumento.

In questo modello il rapporto tra il sistema dei prezzi delle riviste e il finanziamento pubblico della ricerca determina quindi un paradosso secondo il quale le istituzioni pubbliche pagano il costo della ricerca scientifica più volte: pagano infatti i ricercatori per il loro lavoro, sostenendo la ricerca attraverso l'acquisto di libri, riviste e banche dati, e allo stesso tempo pagano le loro pubblicazioni sulle riviste di cui talvolta già pagano l'abbonamento.

In questo scenario le nuove tecnologie digitali giocano un ruolo decisivo, consentendo, da un lato, la pubblicazione gratuita di articoli online e senza barriere tecnologiche, secondo la un approccio integrale alla filosofia dell'Open Access; dall'altro permettono lo sviluppo di un modello di business, che JOAL intende perseguire, basato sul finanziamento diretto delle riviste scientifiche da parte degli istituti universitari e di ricerca.



Il modello previsto per JOAL intende sostituire le tradizionali forme di partecipazione al costo di produzione e distribuzione delle pubblicazioni scientifiche (abbonamenti e/o costi di pubblicazione dei singoli articoli), con un unico contributo finanziario periodico, a lungo termine, orientato al mantenimento in vita del servizio di pubblicazione online.

Speaker's Open Corner

*Al via con questo numero della nostra newsletter una nuova rubrica: **Speaker's Open Corner**.*

Prendendo spunto dal celebre angolo dedicato agli oratori in Hyde Park, a Londra, daremo spazio al dibattito sull'Open Access.

L'Open Access ha assunto interesse in particolare negli ultimi 20 anni, con l'affermarsi del web come mezzo di pubblicazione ed ha acquistato una particolare urgenza alla luce della crisi mondiale e dell'aumento dei costi delle riviste scientifiche online. Il nostro gruppo di lavoro promuove e fa informazione a favore delle pubblicazioni ad accesso aperto, ma molti sono gli aspetti ancora da definire e su cui riflettere. I sostenitori dell'OA stanno aumentando, sebbene i "praticanti" OA siano ancora una piccola minoranza e molti studio-si non dimostrino interesse per questo tema, se non per opporvisi.

Pubblichiamo di seguito una breve presentazione del prof. **Luigi Battezzato**, docente presso il Dipartimento di Studi Umanistici della nostra Università, di un volume edito di recente dalla British Academy: **Debating Open Access** / Edited by Nigel Vincent and Chris Wickham. – London : The British Academy, 2013.

Disponibile e scaricabile in open access all'indirizzo:
<http://www.britac.ac.uk/openaccess/debatingopenaccess.cfm>

Il testo raccoglie diversi interventi di studiosi e accademici e vari sono i punti di vista sul tema "pubblicare open".

Speaker's Open Corner



Ringraziamo il prof. Battezzato per questa presentazione e per averci segnalato il testo.

Questo ci consente di aprire un dibattito sui temi sollevati dal volume che verranno approfonditi nel prossimo numero di UpOA News con ulteriori commenti.

Ecco la presentazione del prof. Battezzato:

L'open access ha senso? Una pubblicazione della British Academy discute di OA e valutazione della ricerca

*La British Academy ha di recente pubblicato il volume *Debatting Open Access*, curato da C. Wickham e N. Vincent, (<http://www.britac.ac.uk/openaccess/>).*

Il volume è nato per discutere la recente politica sull'OA del RCUK (Research Councils United Kingdom). La ricerca sovvenzionata da RCUK dovrà essere pubblicata in Open Access. Le pubblicazioni su riviste dovranno essere preferibilmente su riviste di tipo "Gold". I costi delle riviste verranno sostenuti con il sistema degli "article processing charges (APCs)"; in alcuni casi questi costi potranno essere sostenuti da RCUK. RCUK ritiene che anche la pubblicazione open con un embargo molto corto (tra i 6 e i 24 mesi) sia accettabile, ma solo in una fase transitoria, fino al 2018 circa (<http://www.rcuk.ac.uk/documents/documents/RCUKOpenAccessPolicy.pdf>).

La valutazione della ricerca nel Regno Unito (RAE/REF, analoghe alla VQR italiana) privilegerà gli articoli pubblicati su riviste che "si conformano" alle richieste dei finanziatori pubblici.

La lettura del volume è molto consigliata a chi si interessa alle tematiche dell'OA, dell'editoria accademica, della valutazione e della disseminazione della ricerca.

Nell'impossibilità di discutere qui di tutti i contributi, si segnala qui quello di Robin Osborne (professore di storia antica a Cambridge).

Osborne sostiene che l'Open Access non ha senso. La sua posizione è, in una certa misura, socratica. Lo scopo della ri-



cerca è, secondo Osborne, fornire nuove interpretazioni dei fatti, non semplici raccolte di fatti. La ricerca è determinata in maniera decisiva dalla personalità dello studioso, che individua nuove domande da porre ai fatti; nasce e si diffonde, per Osborne, prevalentemente tramite il contatto umano, nell'insegnamento e nel dialogo con gli altri studiosi. Osborne osserva che l'accesso all'istruzione non è gratuito, e non è privo di selezioni all'ingresso; quindi non si vede perché non ci debba essere un filtro anche per le pubblicazioni. È proprio il filtro operato dai referee che valutano la pubblicazione di articoli e monografie a rendere migliori (e più visibili) i prodotti della ricerca.

L'intervento di Osborne ha suscitato molte reazioni pubbliche (cf. <http://www.theguardian.com/higher-education-network/blog/2013/jul/08/open-access-makes-no-sense>).

Si può osservare che una via completamente Gold per le scienze umane e sociali sembra difficilmente percorribile nel presente.

“Chi ha paura della peer review?” Dibattito sull’articolo pubblicato in *Science* sulla presunta inaffidabilità delle riviste Open Access

Science, com'è noto, è una delle riviste scientifiche più prestigiose al mondo. Recentemente ha pubblicato un'inchiesta che getta pesanti ombre sulle riviste ad accesso aperto. John Bohannon, biologo e giornalista scientifico collaboratore di *Science*, ha infatti inviato un articolo di ricerca - sotto falso nome - volutamente pieno di errori a circa 300 riviste open access: più di metà hanno accettato l'articolo. Bohannon da ciò evince la scarsa serietà delle riviste open access, denuncia una peer review inesistente o negligente, e bolla l'editoria open access come un'industria “predatoria” basata sui pagamenti chiesti agli autori.

Il dibattito acceso che ne è seguito evidenzia i vizi metodologici dell'inchiesta, che coinvolge solo le riviste OA e non tutte le riviste scientifiche, e sposta il focus critico dalle riviste OA ai metodi della peer review non sempre trasparente e rigorosa neppure nelle riviste tradizionali distribuite con un modello economico basato su costosi



La DOAJ (Directory of Open Access Journal) risponde all'articolo pubblicato su Science da Bonhannon, rilevando con rammarico il danno che l'articolo si è lasciato dietro per tutta l'editoria accademica e scientifica di eccellenza che si ispira ai valori dell'accesso aperto: visibilità, disseminazione, condivisione e avanzamento della conoscenza. Puntualizza come vengano incoraggiate tra gli editori OA le migliori pratiche per una rigorosa peer-review e come i criteri selettivi per l'ingresso nella Directory stiano diventando sempre più severi, con periodici controlli ed espulsione di riviste che non rispettano tali norme. Rileva inoltre lo sfondo razzista dell'articolo che ha attribuito il paper fasullo a un ricercatore del continente africano, come si evince dal nome del fantomatico autore.

Who's Afraid of Peer Review?

<http://www.sciencemag.org/content/342/6154/60.full>

La replica di DOAJ

<http://www.doaj.org/doaj?func=news&nId=315&uiLanguage=en>

<http://www.doaj.org/doaj?func=news&nId=317&uiLanguage=en>

L'Articolo di Science è riportato e commentato in "Le Scienze" edizione italiana di *Scientific American*

http://www.lescienze.it/news/2013/10/04/news/riviste_open_access_mancato_peer_review-1835164/



Altri spunti di dibattito

L'Open Access è una truffa? Oppure lo è la peer review?

<http://www.chefuturo.it/2013/10/loopen-access-e-una-truffa-oppure-lo-e-la-peer-review/>

New "sting" of weak open-access journals.

<https://plus.google.com/u/0/109377556796183035206/posts/CRHeCAAtQqGq>

Flawed sting operation singles out open access journals

<https://theconversation.com/flawed-sting-operation-singles-out-open-access-journals-18846>

I confess, I wrote the Arsenic DNA paper to expose flaws in peer-review at subscription based journals

<http://www.michaeleisen.org/blog/?p=1439>

SETTIMANA OA: altri appuntamenti

http://wiki.openarchives.it/index.php/Open_access_Week_-_2013

21 ottobre

Badia Fiesolana

"EU Information and Policy on Open Access", Eva Koundouraki; "Open Access at the EUI: self-archiving in Cadmus, the EUI Repository", Lotta Svantesson. EUI, Emeroteca.
Ore 11.30-12.30

22 ottobre

Torino

Scienze umane e sociali e Open Access: prospettive e opportunità. Aula Magna Campus Luigi Einaudi, ore 14-17. Con Raffaele Caterina, Pierre Mounier (Open Edition), Paola Galimberti (UniMI), Maria Chiara Pievatolo (UniPI), Lorenzo Armando (Accademia University Press). Coordina: Elena Giglia. Si parlerà di nuovi modelli di editoria, di riviste Open Access e di esperienze "oltre" la pubblicazione.

Open News



Badia Fiesolana

"EUI Roundtable on Open Access Publishing: Rethinking impact and dissemination". EUI, MWP Common Room, Via dei Roccettini 9 - Badia Fiesolana. Ore 14:00-17:00.

Viterbo

"Open Access e valorizzazione della ricerca": seminario con Gino Roncaglia. Università degli studi della Tuscia, Ex-Facoltà di Agraria-Aula blu, ore 11.00.

23 ottobre

Verona

"Open Access Week e Didattica Aperta 2013: I 10 anni dell'Open Access dalla Berlin Declaration ad oggi. 2003-2013 Esempi ed Esperienze". Università degli studi di Verona.

Firenze

"Il quadro legislativo italiano e la politica dell'open access all'Università di Firenze". Università degli studi di Firenze. Sala Strozzi, via Giorgio La Pira 4. Ore 10-13.

Trieste

"Quali politiche per l'accesso aperto in Italia". Università degli Studi di Trieste, P.le Europa 1. Ore 11.

Tavola-rotonda dibattito con Fabio Benedetti, Roberto Caso, Paola Gargiulo, Susanna Mornati, Filippo Chiocchetti. A dieci anni dalla Dichiarazione di Berlino, l'Università di Trieste coglie l'occasione dell'International Open Access Week per presentare la Policy di Ateneo per l'accesso aperto e fare il punto sulla situazione in Italia, alla luce delle raccomandazioni dell'Unione Europea e delle recenti novità legislative.

Badia Fiesolana

"Introduction to Open Research Data", Thomas Bourke. EUI, Room 2. Ore 13:30-14:30



24 ottobre

Badia Fiesolana

"Information desk: Ask anything you want to know about Open Access"; "Publishing your PhD conventionally or online? – Your questions answered" Peter Kennealy. EUI, New Library Entrance Desk. Il primo evento dura tutto il giorno, il secondo si svolge alle ore 15.00-16.00

Venezia

"Open Access @ Ca' Foscari". Università Ca' Foscari, Aula Baratto, Ore 10:00-12:00.

Interverranno: Paola Gargiulo (Electronic Resources Specialist, CINECA), Francesco Zirpoli (Prorettore alla Ricerca con delega ai Finanziamenti europei e al fund raising, Università Ca' Foscari Venezia), Eugenio Burgio (Presidente del Sistema Bibliotecario, Università Ca' Foscari Venezia), Achille Giacometti (Delegato del Rettore ai Ranking Internazionali, Università Ca' Foscari Venezia).

25 ottobre

Roma

"E-science: verso un network italiano per l'open access e gli open research data". CNR, Piazzale Aldo Moro 7, 00185 Roma. Ore 10.00-14.30.

26 ottobre

Firenze

Editathon di voci relative all'accesso aperto su Wikipedia. Bibliothackathon organizzata da Wikimedia Italia, alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Decreto Cultura: una speranza per l'accesso aperto in Italia?

Nelle ultime settimane c'è stata un'importante novità per quanto riguarda la legislazione sull'open access in Italia.



Il 10 agosto era entrato in vigore un Decreto Legge del Presidente della Repubblica (n.91) "Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo", che aveva acceso notevoli speranze nei sostenitori dell'accesso aperto.

L'art. 4, comma 2, infatti recitava:

"Le pubblicazioni che documentano i risultati di ricerche finanziate per una quota pari o superiore al cinquanta per cento con fondi pubblici, indipendentemente dal formato della prima pubblicazione e dalle modalità della sua distribuzione o messa a disposizione del pubblico, devono essere depositate, non oltre sei mesi dalla pubblicazione, in archivi elettronici istituzionali o di settore, predisposti in modo tale da garantire l'accesso aperto, libero e gratuito, dal luogo e nel momento scelti individualmente, l'interoperabilità all'interno e all'esterno dell'Unione Europea e la conservazione a lungo termine in formato elettronico. I soggetti preposti all'erogazione o alla gestione dei finanziamenti adottano le misure necessarie per l'attuazione dell'accesso aperto ai risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici."

Per un commento al decreto si possono leggere gli articoli di Roberto Caso e Paola Gailmberti sul sito ROARS e il dibattito che ne è seguito

Verso una legge italiana sull'accesso aperto?

<http://www.roars.it/online/verso-una-legge-italiana-sullaccesso-aperto/>

Obbligo di accesso aperto per pubblicazioni relative a ricerche finanziate con fondi pubblici

<http://www.roars.it/online/obbligo-di-accesso-aperto-per-pubblicazioni-relative-a-ricerche-finanziate-con-fondi-pubblici/>

La conversione in legge del decreto avvenuta pochi giorni fa ha ridimensionato la portata dell'art. 4, comma 2, così com'era in origine. La legge è entrata in vigore lo scorso 7 ottobre (legge 7 ottobre 2013, n. 112, GU Serie Generale n.236 del 8-10-2013)

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/10/08/13G00158/sg>



Lo riportiamo integralmente per un confronto

“I soggetti pubblici preposti all'erogazione o alla gestione dei finanziamenti della ricerca scientifica adottano, nella loro autonomia, le misure necessarie per la promozione dell'accesso aperto ai risultati della ricerca finanziata per una quota pari o superiore al 50 per cento con fondi pubblici, quando documentati in articoli pubblicati su periodici a carattere scientifico che abbiano almeno due uscite annue. I predetti articoli devono includere una scheda di progetto in cui siano menzionati tutti i soggetti che hanno concorso alla realizzazione degli stessi. L'accesso aperto si realizza:

a) tramite la pubblicazione da parte dell'editore, al momento della prima pubblicazione, in modo tale che l'articolo sia accessibile a titolo gratuito dal luogo e nel momento scelti individualmente;

b) tramite la ripubblicazione senza fini di lucro in archivi elettronici istituzionali o disciplinari, secondo le stesse modalità, entro diciotto mesi dalla prima pubblicazione per le pubblicazioni delle aree disciplinari scientifico-tecnico-mediche e ventiquattro mesi per le aree disciplinari umanistiche e delle scienze sociali.

2-bis. Le previsioni del comma 2 non si applicano quando i diritti sui risultati delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione godono di protezione ai sensi del codice di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30”.

Certamente la formulazione definitiva dell' articolo presenta parecchi dubbi interpretativi e bisognerà vedere come le istituzioni applicheranno concretamente le indicazioni della legge che costituisce comunque un primo passo di un cammino che si prevede ancora lungo e difficile.

Per ulteriori informazioni sull'OA “Accesso aperto. Che cos'è? F.A.Q. & Answers”

<http://www.roars.it/online/accesso-aperto-che-cose-f-a-q-answers/>



Studio di Science-metrix sull'accesso aperto

Da agosto sono disponibili tre nuovi report di Science-metrix specializzata nella valutazione della scienza e della ricerca che evidenziano come quasi il 50% degli articoli pubblicati nel 2011 sono ora disponibili gratuitamente in rete. Infatti, questo studio condotto per conto della Direzione generale per la Ricerca e l'Innovazione della Commissione europea dimostra che c'è una propensione ad aprire i risultati della ricerca scientifica. Nello specifico la prima relazione misura la disponibilità delle pubblicazioni in 22 aree di ricerca tra il 2004 e il 2011 e stima che oltre il 40% degli articoli pubblicati su riviste peer-reviewed durante tale periodo sono ad oggi disponibili gratuitamente soprattutto nei campi della scienza e della tecnologia, della ricerca biomedica, biologica e matematico/statistica. L'accesso aperto invece è più limitato nelle scienze sociali, umanistiche, ingegneria e scienza applicata.

Il secondo rapporto invece analizza le politiche in materia di OA e mostra come su un campione di 48 finanziatori di ricerche la maggior parte di loro accetta che la ricerca venga pubblicata su riviste OA (gold road) o in archivi istituzionali (green road) con al massimo un embargo di 6/12 mesi.

Infine il terzo rapporto dimostra che il libero accesso ai dati scientifici è meno sviluppato rispetto all'open access su riviste scientifiche.

Per visionare il rapporto completo http://www.science-metrix.com/eng/news_13_08.htm

Accesso aperto ai dati per la ricerca sul cancro del sangue

A settembre la Multiple Myeloma Research Foundation (MMRF) ha annunciato la nascita di una portale (Researcher Gateway) che fornirà l'accesso aperto ai dati genetici e di ricerca nella speranza di accelerare lo sviluppo di nuovi trattamenti per il cancro del sangue
<https://research.themmr.org/>



Knowledge Unlatched and OAPEN annunciano l'apertura della collezione Pilot KU

Il progetto prevede l'accesso libero alla collezione Pilot KU che include 28 nuovi libri di editori accademici riconosciuti nel mondo scientifico che sono: Amsterdam University Press, Bloomsbury Academic, Brill, Cambridge University Press, De Gruyter, Duke University Press, Edinburgh University Press, Liverpool University Press, Manchester University Press, Purdue University Press, Rutgers University Press, Temple University Press e University of Michigan Press.

Il modello di KU è basato sulla condivisione del pagamento da parte delle biblioteche agli editori, in cambio dell'accesso al libro libri disponibile in formato PDF completamente scaricabile tramite [OAPEN](#) su un CC-BY-NC o CC-BY- licenza NC-ND immediatamente dopo la pubblicazione.

Per maggiori informazioni sul progetto pilota
www.knowledgeunlatched.org

Regolamento di UNITO sull'OA

Il 17 giugno 2013 il Senato accademico dell'Università di Torino ha approvato il nuovo regolamento di Ateneo sull'accesso aperto che prevede che ogni ricercatore a partire dal 1 novembre nel momento della pubblicazione, inserisca nell'Archivio Istituzionale ad accesso aperto i seguenti dati:

- i metadati del prodotto sempre visibili ad accesso aperto e nel caso delle monografie l'indice e l'abstract
- la copia digitale del prodotto nella versione utile alla valutazione interna e nazionale, che resterà ad accesso riservato
- la copia digitale del prodotto nella versione consentita dall'editore per la diffusione in accesso aperto. Laddove una copia sia già depositata in un archivio aperto disciplinare, (ad esempio arXiv o REPEC) è sufficiente l'indicazione della relativa URL.



In caso di rifiuto dell'editore, di un coautore o per motivi di sicurezza e privacy può essere derogato quest'ultimo punto e richiesta una deroga alla Commissione Ricerca del Senato Accademico che dopo un'analisi delle motivazioni stabilirà un periodo di embargo

Per maggiori informazioni si veda il Regolamento accesso aperto dell'Università di Torino

http://www.unito.it/unitoWAR/ShowBinary/FSRepo/Area_Portale_Pubblico/Documenti/R/regolamento_accesso_aperto.pdf

Conferenza medOAnet

Il 17 e 18 ottobre a Atena si è tenuta la conferenza finale del progetto medOAnet in cui sono intervenuti rappresentanti della Commissione Europea e soggetti coinvolti direttamente quali the European University Association, the League of European Research Universities e Science Europe.

La conferenza nello specifico ha :

- presentato i risultati del progetto, inserendoli nelle prospettive europee più ampie sulle politiche OA
- fornire un forum per il dibattito sull'OA e le pratiche di attuazione all'interno dell'UE
- discutere il ruolo dell'OA nella ricerca europea



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.

Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

NON può essere usata per FINI COMMERCIALI.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisce una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: ufficiosba@rettorato.unipmn.it

Gruppo OA
SBAvogadro

Silvia Bello
Rosa Romeo
Sandra Sacco
Luca Tenconi
Chiara Zara

SBAvogadro
Sistema Bibliotecario di Ateneo